Luc Fraisse, *L'Œuvre cathédrale. Proust et l'architecture médiévale*

Davide Vago

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1439>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1439

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 625

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Davide Vago, «Luc Fraisse, *L'Œuvre cathédrale. Proust et l'architecture médiévale*», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1439> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1439>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Luc Fraisse, *L'Œuvre cathédrale. Proust et l'architecture médiévale*

Davide Vago

NOTIZIA

LUC FRAISSE, *L'Œuvre cathédrale. Proust et l'architecture médiévale*, Paris, Classiques Garnier, 2014 («Bibliothèque proustienne», 9), pp. 598.

- 1 A venticinque anni dalla prima edizione (uscì nel 1990), Luc Fraisse propone una nuova versione, riveduta e arricchita con *index nominum et rerum*, del suo ardito confronto tra il monumento della *Recherche* e l'architettura di una cattedrale medievale. L'idea di un tale accostamento è in realtà di Proust stesso che, in una lettera scritta verso la fine della sua vita, rivelava che avrebbe voluto intitolare le diverse sezioni della sua opera con i nomi delle parti che formano la struttura di una cattedrale (portico, vetrate, abside...), al fine di ribadire – una volta per tutte – la profonda unità alla base della propria creazione letteraria. Il saggio di Fraisse si struttura dunque come un *dictionnaire raisonné* dell'architettura medievale in rapporto a Proust, secondo una triplice prospettiva, riconoscibile per ogni 'lemma' presentato: descrittiva, storica e simbolica. L'A. non si limita a ritrovare e analizzare tutte le immagini, legate a ogni parte costitutiva della cattedrale, nel testo della *Recherche*; egli cerca infatti di spiegarle attraverso gli *avant-textes* (la nuova edizione di Proust nella «Bibliothèque de la Pléiade» proprio in quegli anni aveva reso accessibili nuovi documenti), ma anche attraverso le lettere dello stesso Proust, le sue vicissitudini personali, nonché gli altri suoi testi (*La Bible d'Amiens* di John Ruskin in particolare, che Proust tradusse e pubblicò nel 1904). Dal punto di vista della storia dell'architettura, inoltre, Fraisse si avvale dell'apporto costante di due fonti che l'autore della *Recherche* ben conosceva: il *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI^e au XVI^e siècle* di Viollet-le-Duc e *L'art religieux au XIII^e siècle en France* di Émile Mâle. Dal punto di vista della simbologia, ogni singolo elemento architettonico viene infine analizzato in relazione a tutti i suoi possibili significati, letterari e allegorici, con particolare attenzione a

quell'«*autoréflexivité*» operante in un romanzo che narra altresì la storia di una vocazione artistica (p. 4). Si prenda ad esempio la voce «*vitrail*» (pp. 501-528). Ai molteplici significati (effetti luminosi e cromatici, materici, visione dall'esterno e dall'interno) e alle possibili fonti storiche delle vetrate della chiesa di Combray, l'A. fa seguire una disamina del rapporto tra i *vitraux* e il tempo perduto (la celebre età dei nomi), per giungere poi a metterli in rapporto con la costruzione sfaccettata dei personaggi, tipica dell'universo proustiano, l'atto della traduzione (in rapporto con il concetto di *translucido*) e, in definitiva, quello della scrittura stessa del libro.